

## LETTERE E COMMENTI

MARIO DE DONATIS\*

# Macroregione adriatico-ionica

**M**olti sostengono che l'Europa sia un clamoroso fallimento che ha concorso a produrre una grave crisi economica strutturale ed un appiattimento delle culture nazionali. Ci sono ancora ampi margini per intervenire e smentire chi alimenta le ombre. Dobbiamo ripartire dal pensiero dei Padri fondatori e rilanciare l'Europa dei cittadini, delle comunità. La crisi degli Stati è sotto gli occhi di tutti. Alcune sensibilità la segnalano da tempo, quale crisi di Westfalia. Certamente, le Macroregioni possono concorrere al superamento della crisi, che è crisi soprattutto dei valori fondanti dell'Europa, anche attraverso il rilancio della Programmazione. Ora il problema è capire quale strada intraprendere per assicurare più ampi margini di autonomia ai territori a quali politiche di intervento ricorrere perché gli stessi siano in grado di affrontare le sfide della globalizzazione.

In tale contesto, e per rimanere in casa nostra, la riforma costituzionale, se da un lato ci allontana "dalla ubriacatura federalista degli anni novanta", dall'altro sembra porre in discussione la stessa scelta della Repubblica delle Autonomie prefigurata dall'art. 5 della Costituzione del 1948. Circostanza, quest'ultima, che certamente non farebbe fare un passo in avanti al nostro ordinamento, né sul piano della qualificazione dei processi democratici né su quello della funzionalità delle istituzioni al servizio del bene comune.

La riforma, purtroppo, è figlia della crisi delle Regioni che, nate per esaltare il valore delle Autonomie, per essere più vicini al cittadino, sono state ridotte a strumenti per la composizione degli interessi, con conseguente degenerazione del sistema politico istituzionale. Ho motivo di ritenere che la dimensione macroregionale - che supera le criticità di quella regionale (perché compatibile con nuove strategie da attivare) - sia in grado, anche, di prevenire il centralismo statale (una cura più grave del male) per le modalità proprie immaginate nel Trattato di Lisbona. E tanto, per costruire un futuro, compatibile con i nuovi assetti geopolitici, con la globalizzazione, con la sussidiarietà. È qui che la Regione Puglia deve assicurare le sue risposte. Senz'altro per rendere efficiente ed efficace l'azione programmatica

amministrativa, e per assicurare ogni utile impulso nel promuovere i necessari rapporti istituzionali, ma anche, per promuovere Accordi ed Intese, nell'ambito del cosiddetto 'potere estero' di cui alla Legge n. 131/2003 (Legge La Loggia). E tanto perché la Regione Adriatico - Ionica sia costruita nella prospettiva per la quale è nata, che impone una forte partecipazione degli Stati e delle Regioni che la compongono per una Programmazione condivisa.

In tale contesto, gli Stati europei dovrebbero intraprendere un processo rafforzato di cooperazione e collaborazione federativa, al proprio interno con i Poteri locali. Non deve sfuggire che le Macroregioni costituiscono un ambito privilegiato per la partecipazione dei Poteri locali e degli Attori non governativi ed incoraggiano lo sviluppo di sistemi di coordinamento efficaci, assicurando ampi spazi alla sussidiarietà orizzontale e verticale, che favoriscono la creazione di sinergie e la ottimizzazione delle risorse disponibili.

La Macroregione, potrebbe in sostanza essere questa la vera svolta per il nostro Paese che sin dagli anni settanta, del secolo scorso, è impegnato nella stabilizzazione di un nuovo modello di decentramento, che vacilla tra resistenze centralistiche e federalismi esasperati. C'è poi una specificità che la Macroregione Adriatico Ionica esprime, che salda la visione politica con quella programmatica. Il Mezzogiorno, presente nella cultura politica del Paese è presente, anche, nella visione della Macroregione Adriatico Ionica. Ma, oggi, il Mezzogiorno va sostenuto immaginando nuove strategie, nuove politiche. Sostenere il Mezzogiorno non significa viverlo nella sua configurazione geografica. C'è un'area adriatica che deve poter cogliere le opportunità di un mare che oggi unisce e che ieri divideva, a causa di visioni ideologiche contrapposte. Lo sviluppo dell'est, i Balcani, è strettamente legato allo sviluppo dell'ovest, l'Italia. Per questo le Regioni italiane dell'Adriatico sono chiamate, in via prioritaria, ad immaginare governance e programmi comuni, in raccordo con l'area tirrenica. I ritardi si superano e i successi si registreranno se tutti saranno convinti di questo.

\* *Vicepresidente dell'Ipres*

